

■ **La grande sfida** Dalla Cei una riflessione e una prospettiva anche per la nostra realtà

## Un valore trascurato

**F** Per le società del passato l'educazione era un compito largamente condiviso; per la nostra essa sta diventando soprattutto una sfida. Se fino a ieri sembrava quasi scontato che una generazione dovesse farsi carico dell'educazione dei nuovi venuti, secondo la tradizione ereditata dai padri, oggi, chi più chi meno, tutti constatiamo la dissoluzione di questo automatismo, con tutti i rischi, ma anche con tutte le opportunità, che essa porta con sé.

Dietro questa "emergenza" educativa, che rappresenta la motivazione principale del Rapporto-proposta redatto per i tipi di Laterza dal Comitato per il Progetto Culturale della Cei e che sarà presentato a Roma il 22 settembre 2009 - vediamo emergere in primo luogo una nuova questione antropologica, diciamo pure il disagio di una cultura che per troppo tempo ha trascurato di coltivare l'umano che la costituisce e che oggi incomincia faticosamente ad avvertire i pericoli di questa sua trascuratezza. Come ha scritto il cardinale Camillo Ruini, presidente del Comitato Cei, «se cambia il nostro concetto dell'uomo, e a maggior ragione se dovesse cambiare la realtà stessa dell'uomo, cambia a sua volta il concetto di educazione ed entrano in crisi, o comunque in grande movimento, tutti i nostri parametri educativi. A mio parere è proprio questo che sta avvenendo, anche se per ora molti non se ne rendono conto». Ne va, infatti, dell'idea che abbiamo dell'uomo, della sua libertà e del futuro stesso della nostra comunità nazionale. Sulla base della consapevolezza di tale "emergenza

educativa", la Chiesa italiana intende promuovere nel nostro Paese una sorta di alleanza per l'educazione, coinvolgendo il maggior numero possibile di interlocutori, nei diversi luoghi ove si rende evidente che l'istanza educativa è cruciale. La muove la speranza di suscitare un dibattito, che abbia il punto di vista dei cattolici come uno dei suoi riferimenti e che sappia incontrare l'interesse di un pubblico il più ampio possibile. L'educazione è un tema troppo importante per essere lasciato nelle mani di pochi specialisti; è forse il tema pubblico per eccellenza, dove si gioca davvero il destino dell'intera comunità nazionale.

Alla luce di tutto ciò come affrontare tale "sfida educativa" da parte della nostra Chiesa locale in tempo di terremoto? Aiutando i nostri concittadini ed in particolare i genitori ed i giovani a costruire un progetto concreto di vita attraverso la fede. Offrendo loro gli stimoli per



> *L'educazione è un tema troppo importante per essere lasciato nelle mani di pochi specialisti...*

poter creare una società ed una città migliore. La crisi della nuova generazione, anche all'Aquila, parte purtroppo dalle famiglie che, non avendo spesso radici di fede profonde, non riescono a trasmetterle ai giovani. È inutile invitare un ragazzo ad andare a Messa se non ha l'esempio dei genitori. Spesso consegniamo ai giovani una visione del futuro o sotto forma di una terra promessa o come una minaccia. Invece, dovremmo far capire loro che il domani della città, nel bene o nel male, è l'unico "luogo" in cui potranno prendere coscienza di sé e diventare uomini. E' quindi necessario far scoprire la Chiesa e la Parrocchia come luogo "familiare" ed accogliente, in grado di orientare e trasformare l'esistenza, in un progetto con-

creto di costruzione della nuova civiltà dell'amore. Ciò potrà esser fatto principalmente attraverso una diversificazione delle pastorali. Una di conservazione, ma non solo, nei territori montani ed una primariamente, ma non solo, di evangelizzazione nella nuova città. Andranno quindi razionalizzate le forze del clero, venendo incontro all'inevitabile maggiore carico di lavoro dei sacerdoti - che dovranno necessariamente porre in essere forme di vita in comune, come già raccomandato dalla Congregazione per il Clero (cfr. Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri n. 29) - con l'ausilio di diaconi, consacrati e consacrate, catechisti e coppie di sposi, inseriti in équipes itineranti - coordinate dai vicari foranei - e disposte ad operare anche in tutto il contesto dei nuovi insediamenti.

**Raimondo Dionisio**